



Archeoclub d'Italia



Comitato Abruzzese del Paesaggio

Comitato Abruzzese del Paesaggio
Via Corfinio 7,
65127 Pescara.
e-mail: paesaggioabruzzo@libero.it

Archeoclub d'Italia
Piazza Giuseppe Garibaldi 41,
65127 Pescara.
e-mail: archeoclub@tin.it

Comitato V.I.A. Regione Abruzzo
Palazzo Silone
Via Leonardo da Vinci
67100 L'Aquila
Fax: 0862-363486.

e, p. c.

Ente Parco Nazionale della Majella
Via Occidentale 6
66016 Guardiagrele (CH)
Fax 0871-8037200
Via Badia n. 28
67039 Sulmona (AQ)
Fax 0864-25704

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
all'attenzione del sig. Giovanni Antonelli
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Fax: 06-58434524.

Direzione Regionale per i Beni e le Attività Culturali

Via dell'Industria
67010 Bazzano (AQ)
Fax: 0862-446101.

Soprintendenza B.A.P. per l'Abruzzo
Monastero Agostiniano di S. Amico
Via di S. Basilio, 2a
67100 L'Aquila
Fax: 0862-4874246.

Al Sig. Sindaco
Comune di Rapino
Via Roma 35,
66010 Rapino (CH).
Fax: 0871-84205.

Pescara, 4 settembre 2010.

Oggetto: OSSERVAZIONI IN MERITO ALLA PROCEDURA DI V.I.A. IN SANATORIA - CAVA DI CALCARE SITA IN CONTRADA "FOCE" DEL COMUNE DI RAPINO (CHIETI).

Le estrazioni sul fianco della Majella Orientale sono attive da diverse decine di anni.

Il carattere di queste imprese è divenuto spiccatamente industriale, e l'uso a cui è destinato il materiale inerte è sempre meno legato alle esigenze edilizie locali, o all'artigianato artistico della pietra calcarea.

In effetti, il materiale cavato negli ultimi anni, è finito per lo più nelle massicciate stradali, e per la realizzazione di barriere frangiflutti su lunghi tratti della costa adriatica.

A fronte delle ricche commesse di Enti e Regioni, il comune di Rapino ha avuto il totale depauperamento del suo interesse turistico e culturale. La prospettiva della Majella, anche da Guardiagrele, è totalmente rovinata.

La zona, oggi interessata dalle estrazioni di due ditte, "Sad srl" e "Edilcave srl", è contigua a un giacimento archeologico di notevole interesse – oltre ai resti di una distrutta necropoli - i resti di "Civita Danzica", antico abitato medievale, e della "Grotta del Colle", santuario italico, ove si rinvennero, tra l'altro, la "Tavola" in lingua marrucina ("Tabula Rapinensis", già a Berlino, collezione Mommsen), e la "Dea di Rapino" (conservata nel Museo della Civitella, Chieti).

Nell'area di estrazione della "Sad srl", la ditta che oggi chiede l'autorizzazione in sanatoria, si rinvenne una grotta, tutelata con D.M. del 26/08/1992, denominata "Grotta degli Orsi Volanti", importante stratificazione di epoca preistorica, che la stessa Ditta distrusse colpevolmente nel 2006, insieme con i resti dell'antico sentiero Rapino-Caramanico.

Si ricorda che già in occasione di un accordo ratificato in Prefettura a Chieti, l'11/04/2003, le ditte "Sad srl" e "Edilcave srl" diedero il termine di cinque anni per la conclusione delle attività estrattive.

Nel 2007, tale termine fu prorogato fino a tutto l'anno successivo.

A pretesto della crisi edilizia, si è richiesto che tali attività proseguano ancora fino a tutto il 2011.

La ditta "Sad srl" ha lavorato senza interruzioni, anche in presenza di sospensioni comminate dalle Autorità inquirenti, a causa di violazioni paesaggistiche; certo impossibili da ripristinare con il banale terrazzamento proposto dallo Studio "Greenpit" di Roma.

Se la richiesta di sanatoria configura la non ottemperanza dell'obbligo di reintegro paesaggistico per la ditta "Sad srl", è evidente che la medesima Ditta abbia estratto molto più materiale calcareo di quanto avrebbe potuto; com'è stato accertato, e poi pubblicizzato dalla stampa locale.

Non si capisce perché dovrebbe essere ammessa una sanatoria in presenza di reati ambientali di diversa fattispecie.

Il documento presentato dallo Studio "Greenpit" di Roma non chiarisce i dubbi e alimenta contraddizioni: afferma genericamente che l'area non ricade nella zona vincolata dal succitato D.M. del 1992 (area distrutta dalla "Sad srl!"); che la ditta "Sad srl" operi fuori dal perimetro del Parco Nazionale della Majella (affermazione parzialmente falsa); che in ogni caso il Parco è sopraggiunto molto dopo l'inizio dell'attività estrattiva; che - vista l'abbondanza della "risorsa calcareo" - l'estrazione potrebbe continuare per anni, se non vi fossero vincoli paesaggistici e, di contro, venisse proposta un'appropriata pianificazione a favore dell'attività estrattiva: è un'affermazione di logica lapalissiana!

Non si ravvisa alcun vantaggio per la comunità, demandando il futuro ripristino paesaggistico alla "Gestione cave srl", concepita come una sorta di "bad company", una società che dovrà richiedere un'altra autorizzazione V.I.A., di cui nessuno può garantire i tempi e la qualità dell'intervento.

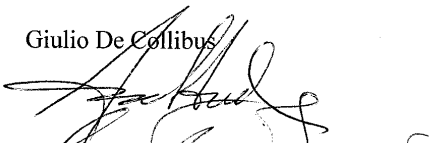
Non si comprende come si possa migliorare il sistema idraulico del "Fosso Sterparo", né quali siano le sue "anomalie idrauliche". Tuttavia sono evidenti i danni causati negli anni dalle forti esplosioni, per ciò che riguarda il sistema delle falde freatiche, e la loro sciagurata dispersione.

Assolutamente sottostimato è l'impatto del traffico dei mezzi di cantiere sui contigui centri abitati interessati, Guardiagrele, Rapino, Pretoro, e, soprattutto, Fara Filiorum Petri: una sorta di imbuto della gran parte del flusso dei detti mezzi industriali, verso le autostrade e le aree costiere.

Alla luce di quanto esposto, appare evidente che la richiesta di V.I.A. in sanatoria presentata dalla Ditta "Sad srl" si configuri come un'ulteriore proroga all'attività estrattiva che la Regione Abruzzo dovrebbe concedere senza condizioni.

L'Archeoclub d'Italia e il Comitato Abruzzese del Paesaggio esprimono dunque parere NEGATIVO al rilascio di tale autorizzazione.

Giulio De Collibus



Andrea Iezzi

